

L'obiezione di coscienza al centro della discussione all'Aula della Camera

Sei mozioni e una risoluzione impegnano il governo sulla 194

Obiezione di coscienza, tavolo tecnico di monitoraggio con le regioni, Ivg anche farmacologica, attenzione verso le donne straniere, centralità dei consultori. Sei mozioni e una risoluzione approvate dalla Camera il 12 giugno scorso impegnano il governo a garantire la piena applicazione della 194 su tutto il territorio nazionale. Al centro del dibattito dell'Aula l'obiezione di coscienza che coinvolge gran parte degli operatori sanitari



Il 12 giugno scorso l'Aula della Camera dei Deputati ha discusso fino a tarda sera di interruzione volontaria di gravidanza, a partire da una mozione presentata dal gruppo di Sinistra ecologia e libertà a garanzia del rispetto e della piena applicazione della legge n. 194 del 1978 su tutto il territorio nazionale. Tema centrale del dibattito in seno alla Commissione Affari Sociali, l'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario, di "particolare importanza per le sue ricadute socio-sanitarie sulle donne e sulla stessa funzionalità del servizio sanitario nazionale".

I dati dell'ultima relazione sullo stato di attuazione della legge, secondo i firmatari della mozione di Sel, impongono "con forza una seria riflessione sulla garanzia e la qualità del servizio per l'interruzione della gravidanza". In questo senso la mozione nel suo testo iniziale (poi modificato nel corso della seduta) impegnava il Governo "ad assumere tutte le iniziative finalizzate all'assunzione di personale non obietto". Sull'onda di questa richiesta del partito di Vendola si sono aggiunte, da parte di tutti gli altri partiti, altre mozioni su cui si è sviluppato un animato dibattito parlamentare che

a partire dal primo pomeriggio ha visto l'Aula di Montecitorio impegnata fino a tarda sera. Chiamato ad intervenire anche il governo che, a sorpresa, ha dato parere favorevole alla mozione Migliore (nella sua nuova formulazione) e ad altre cinque riconoscendo che in effetti c'è un problema con l'obiezione di coscienza e per questo, ha riferito la ministra Lorenzin, quanto prima sarà attivato "un tavolo tecnico di monitoraggio degli assessori regionali" in modo da poter presentare a luglio, nel corso della consueta relazione annuale sulla legge 194 lo stato di attuazione della legge".

Quando si è andati al voto, con procedimento elettronico, l'Aula di Montecitorio si è praticamente astenuta sulla mozione di Sel, che comunque è stata approvata (votanti 253, astenuti 254, maggioranza 127, hanno votato sì 230, no 23) insieme a quella del Pd, presentata da Lenzi, quella del Pdl, presentata da Brunetta, quella del M5S, presentata da Lorefice, quella di Scelta Civica, presentata da Tinagli e quella del Misto-Centro Democristiano, presentata da Formisano. Respinte invece le mozioni della deputata dell'Udc, Binetti, della Meloni, Fratelli d'Italia e della Lega Nord, a prima firma Rondini.

Approvata infine anche una risoluzione sullo stesso tema, presentata dalla deputata Locatelli, del gruppo Misto.

Le sei mozioni impegnano fortemente il governo sulla 194. Diversi i problemi che i gruppi parlamentari sottolineano al governo e su cui chiedono un impegno dell'esecutivo affinché - è il fil rouge che unisce i documenti - sia data piena applicazione alla 194 che

quest'anno compie 35 anni. Ogni gruppo a suo modo pone l'accento su tematiche che sentite più vicine e vede come esigenze. La mozione di Sel chiede tra l'altro, il rispetto della procedura dell'Ivg farmacologica. Mentre in quella del Pdl c'è un'attenzione verso le donne straniere "che devono essere informate". Sull'informazione e l'educazione da fare già nelle scuole è il richiamo della mozione del Pd. Di

natura "partecipativa" è invece l'impegno che chiede la mozione del M5S, che vorrebbe che il monitoraggio per verificare l'attuazione della legge coinvolgesse anche i rappresentanti dei cittadini. Scelta civica chiede di adottare "dove necessario" una revisione dell'organizzazione delle mansioni e del reclutamento delle strutture sanitarie che faccia leva su mobilità del personale e che preveda forme di reclu-

La Risoluzione

"La Camera, al termine del dibattito sulla mozione relativa al diritto all'obiezione di coscienza in ambito medico-sanitario,

premessi che: la legge n. 194 ha avuto il merito di togliere il velo di ipocrisia sull'aborto clandestino affermando il principio dell'autodeterminazione delle donne; il bilancio di questi 35 anni di vita della legge presenta luci ed ombre; tra le prime si annovera l'emersione dell'aborto clandestino, la diminuzione degli aborti, l'azione di informazione e di formazione svolta dai consultori; tra le

secondo l'alto numero degli obiettori di coscienza tra gli operatori sanitari ed il costante smantellamento dei consultori in diverse aree del Paese, il loro funzionamento zoppo, la loro irregolare distribuzione geografica, con penalizzazione soprattutto delle regioni meridionali; i dati relativi all'obiezione di coscienza sono sorprendenti per la loro consistenza numerica: mediamente 7 ginecologi su 10 sono obiettori di coscienza; con l'eccezione della Valle d'Aosta, che pare presenti percentuali fisiologiche (16 per cento), non vi è realtà nel Paese dove la percentuale sia inferiore al 50

per cento con punte estreme nel Sud e nelle Isole dove 3 su 4 medici sono obiettori; il principio dell'obiezione di coscienza va difeso, quando esso venga da vero convincimento morale e non sia dettato da ragioni diverse; l'esercizio dell'obiezione di coscienza non deve impedire l'applicazione della legge n. 194 in tutte le sue parti,

impegna il Governo mentre si afferma la difesa del diritto all'obiezione di coscienza, a svolgere una rigorosa indagine conoscitiva sull'applicazione della legge n. 194 del 1978, con un'attenzione particolare al tema



Aborto e obiezione di coscienza

AOGOI: "La libertà professionale di scelta non è contrattabile"

■ Preoccupazione per la messa in discussione della libertà di scelta individuale del medico in tema di aborto e obiezione di coscienza è stata espressa dal presidente Aogoi **Vito Trojano** e dal segretario nazionale **Antonio Chiantera** che in una nota hanno ribadito che "il ruolo sanitario non può che essere svolto con esclusiva libertà professionale".

La nostra presa di posizione si è resa tanto più necessaria, ha spiegato il presidente Aogoi, alla luce di quanto inizialmente contemplato dalla mozione di Sinistra Ecologia e Libertà (Sel) che nel suo testo, poi modificato nel corso del dibattito parlamentare, impegnava il Governo "ad assumere tutte le iniziative finalizzate all'assunzione di personale non obiettore" e in particolare "a prevedere che il requisito della non obiezione sia condizione all'espletamento delle funzioni apicali nelle strutture di ostetricia e ginecologia dei presidi ospedalieri".

Per questo l'Aogoi "interpretando anche la volontà di tutte le altre Società scientifiche di categoria, in difesa delle scelte individuali del medico" ha voluto evidenziare "con estrema determinazione che il ruolo sanitario non può che essere svolto con esclusiva libertà professionale". Come abbiamo chiarito nel nostro comunica-

to ha affermato Trojano: "appoggeremo tutte le istituzioni che difenderanno questo ruolo contrastando e condannando invece chi vuol minare uno dei più importanti pilastri della democrazia: la libertà professionale di scelta".

Sulla mozione di Sel era intervenuto con forza anche l'on. **Benedetto Fucci**, il collega ginecologo segretario della Commissione Affari Sociali della Camera, definendo i contenuti della mozione "inaccettabili e del tutto contrari sia al rispetto della libertà del medico di esercitare la propria professione in accordo con la propria coscienza, sia al reale rispetto della legge 194".

"Nessuna persona, ospedale o istituzione può essere discriminata per la il suo rifiuto a effettuare o assistere a operazioni di interruzione di gravidanza" - si legge nel suo comunicato. "Confido che durante l'esame parlamentare della mozione della sinistra radicale, che esplicitamente intende impedire ai medici obiettori di raggiungere le funzioni apicali nei presidi ospedalieri e allo stesso tempo fissare una quota minima di ginecologi ostetrici non obiettori, si possa ragionare in modo consapevole sulla pericolosità di un discorso che, in sostanza, ha il fine di costringere una parte dei medici obiettori di coscienza a praticare l'abor-

to. Il che sarebbe un controsenso rispetto alle finalità e anche al contenuto normativo della Legge 194, che già oggi rende possibile attuare sia forme di mobilità del personale, sia forme di reclutamento differenziato, per una applicazione reale ed equilibrata della disciplina sull'interruzione di gravidanza e, al tempo stesso, sulla tutela sociale della maternità". Nel corso del suo intervento alla Camera Fucci ha più volte richiamato "i precisi riferimenti normativi" in materia di obiezione di coscienza: l'art. 9 della Legge 194; la "Risoluzione 1763 (2010), dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, sul diritto all'obiezione di coscienza nell'ambito delle cure mediche legali; Il parere del Cnb del 12 luglio 2012 sul tema: "Obiezione di coscienza e bioetica", rinnovando l'appello a non sprecare l'occasione offerta da questo dibattito "cedendo alla tentazione di un confronto tutto ideologico" ma invece ad utilizzare "questa occasione per un dibattito concreto e reale su un tema di straordinaria rilevanza scientifica, etica e umana".



"ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri di monitorare l'applicazione della legge", dare "piena centralità ai consultori familiari", assumere iniziative affinché "le competenti federazioni nazionali degli ordini professionali del personale sanitario si adoperino per garantire uniformità sul territorio nazionale in ordine agli indirizzi deontologici relativi all'esercizio dell'obiezione di coscienza".

Cancellata, invece, nella versione

finale della mozione, la parte relativa alla preclusione di incarichi apicali ai ginecologi obiettori, presente nella prima versione.

La mozione del Pdl chiede di "garantire sempre il diritto all'obiezione di coscienza, costituzionalmente fondato, così come previsto dalla normativa vigente" e allo stesso tempo chiede di "garantire il pieno accesso al servizio sanitario su tutto il territorio nazionale, nel rispetto della normativa vigente". Il Pdl chiede al governo di "assumere ogni iniziativa volta ad eliminare qualsiasi discriminazione fra lavoratori obiettori e non obiettori di coscienza" e di "assumere ogni iniziativa per la piena applicazione della legge in tutte le sue parti, compresa quella preventiva a tutela della maternità". Attenzione poi verso le donne straniere che devono essere informate "sulle opportuni-

tà e sulle modalità di accesso ai servizi di salute della donna, compresa l'Ivg, per evitare il ricorso a strutture clandestine". Promuovere "l'accesso totale alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione del servizio relativo all'Ivg e le modalità di attuazione dell'intero percorso dell'Ivg, ivi compreso il monitoraggio regionale dedicato alle modalità di aborto con RU486".

Il Pd nella sua mozione prevede "di dare piena attuazione alla legge nel rispetto del diritto

tamento differenziato per riequilibrare il numero di obiettori e non obiettori. Infine, dal gruppo Misto-centro democratico arriva la richiesta di "promuovere un potenziamento della presenza sul territorio del nostro Paese dei consultori familiari".

In sintesi le sei mozioni e la risoluzione approvate.

La mozione di Sel chiede al governo di "garantire piena appli-

cazione della legge n. 194 del 1978 su tutto il territorio nazionale" e insiste affinché l'esecutivo si attivi "per assicurare il reale ed efficiente espletamento delle procedure e degli interventi di Ivig chirurgica e farmacologica". L'accreditamento di ogni struttura "pubblica o privata accreditata", secondo Sel, deve essere concesso solo a fronte del "pieno rispetto della legge da parte di ogni struttura". C'è poi una richiesta al governo di attivarsi perché l'Ivg "farmacologica sia garantita come opzione a tutte le donne che devono poter scegliere", Ivig farmacologica, anche in day hospital. Il governo deve inoltre costituire un "tavolo tecnico di monitoraggio con gli assessori per verificare la piena e corretta attuazione della legge" per "evitare discriminazioni fra operatori sanitari, obiettori e non obiettori". Inoltre si chiede: l'intervento degli

"I dati relativi all'obiezione di coscienza sono sorprendenti per la loro consistenza numerica: mediamente 7 ginecologi su 10 sono obiettori di coscienza. Con l'eccezione della Valle d'Aosta, che pare presenti percentuali fisiologiche (16%)"

del ricorso all'obiezione di coscienza che coinvolge la gran parte degli operatori sanitari; a verificare se, su tutto il territorio nazionale, la legge n. 194 del 1978 sia applicata nella sua interezza e la prestazione del servizio della IVG sia garantita; a rilevare la consistenza della rete nazionale dei consultori, la loro organizzazione, distribuzione territoriale, dotazione in termini di strutture e personale; ad informare tempestivamente sui risultati di questa indagine, al fine di individuare tutte le iniziative amministrative ed organizzative necessarie per assicurare l'applicazione della legge n. 194 in tutte le sue parti."

del singolo all'obiezione di coscienza" e per far questo vuole da governo un impegno "a predisporre tutte le iniziative necessarie affinché nelle regioni si attui l'obbligo di controllare e garantire l'attuazione del diritto della donna alla scelta libera e consapevole, anche attraverso una diversa gestione e mobilità del personale, garantendo la presenza di un'adeguata rete di servizi sul territorio". C'è poi l'attenzione verso i consultori che devono essere distribuiti equamente "sul territorio nazionale", "tenendo conto della necessità di rivolgersi anche alle donne immigrate da altri paesi". Anche il Pd chiede l'attivazione affinché "l'Ivg farmaceutica sia proposta come opzione alle donne, che devono poter scegliere quale percorso intraprendere". Si auspica "d'intesa con le autorità scolastiche, attività di informazione ed educazione alla salute nelle scuole, con particolare riferimento alle problematiche connesse alla tutela della salute sessuale e riproduttiva anche in collaborazione con la rete dei consultori". Infine c'è la richiesta al governo "a presentare al più presto la relazione annuale al Parlamento così come prevista dalla legge n. 194 del 1978".

I cinque stelle hanno particolare attenzione verso forme partecipative. Per questo sollecitano il governo "ad assumere iniziative con le regioni allo scopo di istituire tavoli di monitoraggio a livello locale, anche con la partecipazione di rappresentanti di associazioni per la tutela della salute delle donne, per verificare l'attuazione della legge n. 194 del 1978, allo scopo di avere dati periodici e certi, in particolare sul numero dei consultori sul territorio, nelle loro attività, sulla formazione degli operatori presenti nei consultori, nelle strutture ospedaliere che effettuano interruzione volontaria di gravidanza, sul numero di operatori coinvolti nell'interruzione volontaria di gravidanza per ogni struttura ospedaliera, sul numero delle strutture nelle quali non si effettuano attività di interruzione volontaria di gravidanza".

Scelta civica chiede "un'analisi conoscitiva approfondita sull'impatto dell'obiezione di coscienza sull'applicazione della legge". Analisi condotta "a livello di struttura e che si basi su dati e indicatori sufficientemente articolati in grado di affrontare il problema dell'interdipendenza tra presenza di

personale non obiettore e lunghezza delle liste di attesa". Inoltre per garantire il rispetto e la piena attuazione della legge si chiede "una revisione dell'organizzazione delle mansioni e del reclutamento delle strutture sanitarie che faccia leva sugli strumenti di mobilità del personale previsti dalla legge e che preveda forme di reclutamento differenziato atti a riequilibrare il numero di obiettori e non obiettori, così come raccomandato dal Cnb". Il sistema di monitoraggio, secondo Scelta Civica, deve essere fatto "in tutte le strutture operanti sul loro territorio, collegando a tali risultati meccanismi di premialità e penalizzazione". Occorre poi "rafforzare l'attività dei consultori, monitorando l'effettiva disponibilità del

personale che vi opera a erogare tutti i servizi legati alle richieste di interruzione volontaria della gravidanza e ad emettere le necessarie documentazioni, promuovendo una maggiore interazione tra questi e le strutture ospedaliere e definendo percorsi integrati secondo standard e procedure che consentano di seguire e supportare la donna in tutte le fasi legate all'interruzione volontaria della gravidanza e di valutarne poi i risultati (già previsto dal progetto obiettivo materno-infantile del 2000)".

La mozione del gruppo Misto-centro democratico fa riferimento "alle indicazioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa" a cui chiede di attenersi. In più c'è la ri-

chiesta all'esecutivo di "attivarsi al fine di assicurare, pur nel rispetto del diritto all'obiezione di coscienza, il pieno ed efficiente espletamento da parte degli enti ospedalieri delle procedure necessarie per le eventuali richieste di interruzione volontaria di gravidanza". Per questo è necessario "promuovere un potenziamento della presenza sul territorio del nostro Paese dei consultori familiari, quali strutture in grado di aiutare la donna nella difficile scelta che ha di fronte, ed anche strumento indispensabile per le politiche di prevenzione, oltre che come strumento essenziale di attivazione del percorso per l'Ivg". Infine la risoluzione della deputata Locatelli (vedi box). Il gruppo

Misto chiede al governo una rigorosa indagine conoscitiva sull'applicazione della 194 "con un'attenzione particolare" al ricorso "all'obiezione di coscienza che coinvolge la gran parte degli operatori sanitari" e chiede di verificare se "su tutto il territorio nazionale, la legge sia applicata nella sua interezza e la prestazione del servizio della Ivg sia garantita". Attenzione poi alla rete nazionale dei consultori di cui si chiede la consistenza, l'organizzazione, la distribuzione, la dotazione in termini di strutture e personale".

■ Sul sito www.aogoi.it, in allegato a questo articolo, il testo integrale delle sei mozioni approvate il 12 giugno scorso

Lorenzin: "Il problema dell'obiezione di coscienza esiste. Governo accoglie le mozioni"

Estratto dell'intervento del ministro della Salute in conclusione del dibattito alla Camera sulle mozioni riguardanti l'obiezione di coscienza

"Noi ci troviamo ad affrontare, come è accaduto anche in altre situazioni, un argomento che, per delicatezza e per l'ambito che ricopre, spesso desta e ha destato nel passato, anche in questa Aula, sentimenti, pensieri, concetti, questioni e principi di natura diversa. Devo dire che nelle mozioni che sono state presentate dai colleghi - nonostante la differenza culturale che esprimevano, soprattutto nella parte del dispositivo, in cui i diversi gruppi parlamentari hanno presentato idee, posizioni ed espressioni culturali a volte anche contrapposte - ho trovato una linea di condivisione comune che si ritrova proprio nella parte esplicitata negli impegni; tutti i gruppi, posso dirlo, hanno



lavorato per addivenire ad impegni nei confronti del Governo che io trovo assolutamente condivisibili.

Li trovo tutti condivisibili perché ho ritrovato, nella differenza delle appartenenze culturali, aspetti che ci uniscono e che hanno unito la formulazione degli estensori delle varie mozioni: in primis, devo dirlo, la questione che sta a cuore sicuramente a tutti i gruppi parlamentari, ovvero quella di garantire la piena applicazione della legge n. 194 del 1978 che, a 35 anni dalla sua approvazione, ancora oggi nel nostro Paese desta spesso situazioni di criticità o volontà di riforma ma che poi, alla prova dei fatti, si è dimostrata una legge estremamente equilibrata che ha permesso, e i numeri questo ce lo dimostrano, di risolvere l'annosa e drammatica questione degli aborti clandestini nel nostro Paese. La piena applicazione, quindi, della legge n. 194 del 1978 in

tutti i suoi aspetti, dall'aspetto che riguarda la tutela della maternità alla formazione dei consultori familiari, all'accompagnamento della donna in un momento così difficile e sofferente per tutte le donne come quello di un'interruzione di gravidanza.

E devo dire che l'aspetto sollevato nella mozione presentata dai colleghi di SEL è un aspetto specifico che riguarda proprio l'obiezione di coscienza. Anche l'obiezione di coscienza è una delle questioni che fanno parte proprio della legge n. 194 del 1978 all'articolo 9, con cui il legislatore ha disciplinato la possibilità per il personale sanitario di esercitare il diritto all'obiezione di coscienza in ordine agli interventi per l'interruzione della gravidanza. Va detto però che, all'interno della stessa legge n. 194 del 1978, il diritto inviolabile e riconosciuto dalla nostra Costituzione di effettuare l'obiezione di coscienza si contempera nella necessità che la legge venga applicata nella parte in cui si permetta all'organizzazione territoriale di compensare, anche prevedendo la mobilità del personale ed altre misure che sono previste dalla norma, e di garantire poi che nelle regioni il servizio sia effettivamente effettuato nei termini e nei modi previsti dalla legge. Quindi questa questione dell'obiezione di coscienza, che è stata sollevata da alcuni dei

gruppi presentatori della mozione, è una questione che sentiamo di dover accogliere, soprattutto nella parte in cui si invita il Governo e la sottoscritta a monitorare in modo attento - come è previsto da più di una mozione - l'applicazione della norma anche in questo settore, affinché non ci siano effetti di discriminazione rispetto agli operatori obiettori o non obiettori all'interno delle singole strutture regionali. È ovvio che noi abbiamo dovuto ottemperare, poi, anche a quelle che sono le competenze, cioè le competenze di indirizzo che può dare il Parlamento, rispetto alla normativa e all'autonomia regionale. Ma credo che lo spirito di tutti sia stato quello di poter verificare, sui territori e nelle singole strutture sanitarie, che i principi della legge siano effettivamente applicati. Per questo io ci terrei anche a sottolineare il fatto che dovrò venire in quest'Aula nel mese di luglio a presentare l'annuale relazione sullo stato di attuazione della legge n. 194 e già da adesso mi attiverò perché possa essere istituito - come è previsto da alcune mozioni - un tavolo tecnico degli assessori regionali in modo da poter avere e poter presentare a questo Parlamento lo stato di attuazione della legge nella parte non discriminatoria per quanto riguarda gli obiettori e i non obiettori proprio nelle singole regioni. (...)"

"Ringrazio tutti i gruppi che hanno cercato di arrivare ad una soluzione che fosse condivisibile, perché dare un segnale unitario nel Paese su questi temi è un fattore importantissimo"